

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 30 giugno.

Al primo insorgere della questione franco-belga, sulla quale il giornalismo sta tuttora fabbricando le più disparate congetture, ci rammentiamo di aver espressa l'opinione che malgrado tutte le difficoltà che potevano derivarne si sarebbero fatti tutti gli sforzi, specialmente da parte dell'Inghilterra, per impedire che quella questione fosse causa di un serio conflitto, e compromettesse la pace d'Europa. Accennando alla voce di una lettera autografa diretta sui primordi del dissidio dalla regina Vittoria all'imperatore Napoleone III e al re dei Belgi, e alla nomina della Commissione mista, che sarebbe stata conseguenza di quella lettera, scrivevamo nel n. 67 del nostro Giornale: « Anche questo suggerimento è partito dal Gabinetto di Londra, il quale non fa che seguire da lungo tempo all'estero quella missione

« conciliatrice consentanea tanto agli interessi particolari dell'Inghilterra, che a quelli generali dell'Europa. »

Il dispaccio col quale ieri ci si annunciava la missione di Beaulieu, ministro belga presso il gabinetto di Londra non è che la più precisa conferma di quanto erasi fino dappriocipio preveduto.

Ecco sfumate un'altra volta le fosche profezie che si andavano vendendo come ricetta di tutti i mali circa la rivoluzione che avrebbe dovuto scoppiare in Parigi nella circostanza della riapertura del Corpo Legislativo. Certo è che se alcuni uomini vittoriosi nell'urna, e sollevati dalla baronda demagogica, lunedì avessero potuto svolgere in seno all'assemblea le umanitarie loro dottrine, un po' di scandalo non era impossibile, e questo avrebbe fatto gli interessi del partito; ma nei paesi dove si gode la fortuna di un governo previdente e sagace, tali scene incontrano maggiori difficoltà. Le parole del ministro Rouher furono abbastanza esplicite su questo proposito: in questo primo periodo della sessione non sarà trattata questione alcuna sia di politica che di amministrazione: tutto il tempo della seduta rimane dedicato alla verifica dei poteri. Questa volontà del governo, giustificata dallo stato degli animi dopo gli ultimi conturbamenti, fu accolta con plauso dall'Assemblea. E intanto che la situazione potrà più chiaramente disegnarsi, la Francia non ha motivo di sospettare le intenzioni dell'Imperatore, il quale disse ultimamente di volere: *La conciliazione di un potere forte colle istituzioni sinceramente liberali.* E il carattere di quell'uomo ci affida che un programma così saggio sarà nella sua integrità effettuato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 29 giugno.

Si assicura che per le sedute pubbliche dell'inchiesta sia stata destinata una sala a pian terreno di Palazzo Vecchio, nella quale ben poca gente potrà assistere, dovendosi riserbare un banco per i giornalisti. Vi saranno stenografi, e credo che i rendiconti degli interrogatori si pubblicheranno per disteso.

I giornali in generale lodano la riservatezza della dichiarazione della Commissione d'inchiesta. Il solo fatto dell'essersi trovata ragione di passare al secondo periodo può fornire un criterio negativo all'opinione pubblica, la quale vorrebbe pur sapere qualche cosa di più preciso. È escluso intanto che non vi fosse nessun fondamento a fare indagini sull'argomento per cui fu votata l'inchiesta; ma fuor di ciò nulla si può desumere dalle parole della dichiarazione della Commissione. Intanto i deputati Brenna, Civinini e Fambri sono autorizzati a prender conoscenza degli atti del primo periodo, i quali contengono le diverse deposizioni firmate foglio per foglio con una scrupolosità ed esattezza che non potrebbe desiderarsi maggiore.

La ferita al braccio dell'onor. Lobbia è ancora suppurante per l'ascesso formatosi a un angolo, dove pare siasi insinuato un branello, o qualche sfilio dell'abito; la piaga però si va rimarginando.

L'Opinione ha di nuovo un articolo per provare la necessità d'una crisi ministeriale; essa non sa o non vuol dire chi avrebbe a succedere agli attuali ministri per paura, tant'è riguardosa, di offendere la libertà di scelta della Corona. E così la Corona è in facoltà di scegliere anche l'onor. Dina, in virtù del principio che un nuovo Ministero si vuol cavare dal partito che procura la crisi. Essa comincia però ad escludere coloro che hanno attinenza colla Corte, e si lagna, oggi soltanto, che due dei ministri attuali sieno in questa

condizione. Sappiamo dunque ch'essa ha in pectore per lo meno un presidente del Consiglio, dicono il ministro Minghetti, e un ministro delle finanze, dicono il deputato Sella; non abbiamo ancora compreso bene se voglia proprio surrogare anche tutti gli altri, nel qual caso rimarrebbe molto problematica la tenerezza per l'avvenuta conciliazione di partito che essa ha dimostrato, sebbene un po' a freddo, negli ultimi giorni.

La Perseveranza nella previsione che il piano finanziario del Ministero sia respinto nella Camera, risale ad una causa tutta di ordine costituzionale della confusione che regna in Parlamento, e la trova nella nostra legge elettorale. È un gravissimo argomento, che però vuol essere discusso. È verissimo che il suffragio elettorale non è abbastanza esteso, a favore delle persone capaci; perocché il diritto dato agli incapaci, cioè agli analfabeti, sarebbe un controsenso. Ha quindi ragione la Perseveranza di voler ridotta a 21 anni l'età per il diritto elettorale, e diminuito il censo; al che dovrebbe aggiungersi che anche senza censo sia elettore di diritto chi abbia fatto un corso di scuole secondarie. Quanto al numero dei deputati, ha pur ragione quel giornale nel volerlo diminuito di molto; 300 deputati son più che sufficienti. È poi disputabile assai la proposta di votare non per un solo deputato, nel proprio collegio, ma per l'intera lista dei deputati della propria provincia; è un sistema che accresce importanza ed efficacia al diritto elettorale, ma che rende più facili gli intrighi e le coalizioni d'influenze elettorali. In nessun modo poi, neppure per esperimento, accetterei il sistema di votazione indiretta, o a due gradi, che s'usa in Prussia.

La Gazzetta d'Italia spera che l'apertura della inchiesta pubblica costringerà a maggior riserbo i giornali che fecero fin qui sconvenientemente da accusatori e da testimoni e da giudici. Brava lei; ha empiuto in questi giorni le sue colonne d'in-

APPENDICE

SULLA

UNIFICAZIONE INTERNAZIONALE

DEL SISTEMA MONETARIO

DEL DOTTORE

ADOLFO SACERDOTI

Padova, Stab. di P. Prosperini, un vol. in 8.
di pag. 76.

(Cont. e fine. Vedi N. di ieri)

Partigiano in passato della duplice moneta coll'oro a valore variabile, il *Chevalier* abbraccierebbe in oggi l'unica moneta legale d'oro. Qualora fossero però introdotte quelle modificazioni, ch'egli trova indispensabili per rendere omaggio alla scienza di cui è sì appassionato cultore.

Il dott. Sacerdoti, per quanto sia fidente

nell'esito finale delle trattative internazionali sulla moneta, pure manifesta qualche dubbio riguardo ad una prossima adesione della Germania. Noi godiamo ora nel rilevare come posteriormente alla pubblicazione del lavoro, che forma tema della presente appendice, i giornali ci portarono la nuova, che il Parlamento doganale germanico (in seguito alle petizioni delle camere di commercio tedesche per una riforma monetaria sulle basi tracciate dalla conferenza del 1867) ha incaricata una commissione di presentare un preavviso che fu redatto nel senso dei voti manifestati in quelle riunioni.

Ben a ragione l'autore trova insufficiente ed arbitrario il limite posto dalla Lega alle emissioni delle monete d'argento, limite che l'Italia ha già quasi totalmente coperto. Questo inconveniente non ci permette però di muovere accusa a quelle somme intelligenze che presiedettero ai lavori della Convenzione monetaria del 1865. Il fatto che si presentava era nuovo, ed essi non potevano che accennare ad un *maxi-*

mum in via di prova, salvo poi di porvi riparo dopo che l'esperienza avesse suggerito qualche cosa di più opportuno.

L'insieme di queste indagini forma del libro del Sacerdoti, e per l'importanza dell'argomento, e pel modo veramente egregio col quale fu svolto, un lavoro destinato a rendere nuovamente famigliari fra noi le questioni monetarie. È sarebbe veramente disdicevole, che mentre tale problema agita ed interessa le nazioni più colte d'Europa, il nostro paese volesse rimanersene neghittoso senza recarvi il tributo del proprio sapere.

È ciò non isfuggì al nostro autore, che nel mentre constata la priorità dell'Italia nell'adozione del saggio di 835 millesimi, media opportuna fra l'antecedente titolo di 900, che non impediva all'argento di emigrare, ed il troppo basso saggio ad 800 adottato dalla Svizzera, ne trae anche augurio, perché al momento dell'unificazione generale, possano dal nostro paese partire nuove proposte.

L'Italia che nell'istituire il titolo delle sue

monete d'appunto pigliò norma da quel grande emporio del commercio mondiale che è l'Inghilterra, arrestandosi ad una misura che si ragguaglia al distacco presentato dallo scellino in confronto della lira sterlina sul rapporto di 15.50, sarà anche una delle prime ad accettare di battere il nuovo pezzo da 25 fr.; che avvicinandosi di tanto al *sovereign* inglese, e diventando il multiplo del dollaro degli Stati Uniti, agevolerebbe l'ingresso di queste due grandi nazioni nella Lega monetaria, ingresso che sarebbe di sì vitale importanza, da rendere l'unificazione monetaria internazionale un fatto compiuto.

E qui sul finire, permetta il nostro Sacerdoti, che cerchiamo pure di rilevare una lacuna nel suo lavoro. Mentre egli nulla lascia per confutare tutti gli appunti, che si sollevarono contro l'unificazione monetaria, non tratta, con quell'ampiezza che avremmo desiderata, l'obiezione troppo sovente ripetuta, che un'eguale moneta per tutti gli Stati renderebbe più frequenti e terribili le crisi, per la facilità che presenterebbe al denaro di passare da paese a paese.

sinuazioni e giudizi anticipati, non meno e forse più della *Riforma*, ed ora predica la morale del riserbo agli altri. P.

MANCA LA FEDE

L'Opinione fa il seguente quadro fotografico degli ultimi moti, e degli uomini che li provocarono:

Se, come annunziò il telegrafo, il signor Giuseppe Mazzini partendo da Zurigo alla volta dell'Inghilterra, ha dichiarato di volerli ormai permanentemente rimanere, noi sino ad un certo punto sapremmo spiegarci questa eroica risoluzione, sebbene a dire il vero non si capisca il perchè già assai prima d'ora non sia stata presa.

Il signor Giuseppe Mazzini può contare le sue imprese dal numero delle sue sconfitte e questo dovrebbe bastare, se si trattasse di qualunque altr'uomo, a spiegare quello — Sta lì maledetto paese — che anche lui, montando nel vagone della strada ferrata, deve aver detto, come Renzo lo disse spingendo indietro la barca che lo aveva traghettato sulla riva abduana di Bergamo.

Ma più che i fiaschi dovrebbe aver contribuito a far salire la mosca al naso del celebre agitatore quel vedere che con tanto affannarsi non è mai riuscito a suscitare la fede nei suoi addetti, quella fede che, giusta quanto si legge nelle sacre scritture, trasporta le montagne o le perfora più presta ancora della macchina perforatrice del signor Sommeiller.

Hanno fatto del chiasso questi suoi addetti, sono discesi quand'era ben oscuro nelle vie di alcune grandi città e tenendosi molto guardinghi per fuggire dentro qualche porta di amica casa, hanno mandato avanti la loro fanteria leggera rappresentata da uno sciame di ragazzi contro i quali nessuno osa di reagire sul serio, non senza aver accettata la compagnia di quella schiuma di birbanti che in tutte le città sono sempre pronti a' tumulti. Hanno fatto gridare *Viva la Repubblica, Viva il signor Giuseppe* ed anche la *Gagliottina*, e sin qui hanno mostrato un coraggio da leoni. Ma durò poco.

Furono fatti alcuni arresti, e quantunque tutti sappiano che alla fine dei conti non si trattava nè di andare al patibolo, come si usava in altri tempi, nè di essere sottoposti a quelle torture fisiche e morali che fecero, ad altri prigionieri in epoca non remota, sembrare amica la morte, pure vi fu come per incanto un cambiamento totale e rapido sull'intera linea. I giornali che avevano infervorato l'agitazione dicendola legittimo scoppio dell'indignazione di ogni animo onesto, cambiarono metro tutto ad un tratto e gli eroici dimostranti divennero strumento delle polizie locali che sono sempre, come è bene inteso, le autrici dei movimenti popolari non riusciti.

La stampa che per inclinazione rosseggia si tramutò in un largo ufficio di causidici consultatori per vedere se fra le maglie d'un articolo del codice e dell'altro fosse possibile trovare il vano per cui fare scappare i loro prodi caduti nella battaglia e si intuonò anche una pietosa elegia per l'umidità del luogo dove erano stati messi e poi raffreddori a cui erano conseguentemente esposti.

Senza servirsi di quel fortissimo argomento col quale si combatte il protezionismo, che cioè coll'unificazione della moneta, appunto come il denaro facilmente se ne va, così può anche più facilmente fare ritorno, io credo che coll'unificazione monetaria sarebbero, se non tolte rese certamente le crisi molto meno dannose.

Difatti in quei momenti di terribile agitazione, quale l'ultima del venerdì nero di Londra, che avviene? Il denaro rare volte corre in cerca di più sicuro rifugio nelle estere piazze, ciò accade soltanto nelle crisi prolungate, come quelle che traggono seco il corso forzoso; ma nelle ordinarie i depositanti fanno ressa agli sportelli delle piccole banche, che più non ispirano sufficiente fiducia, e si limitano a ritirare i loro depositi; ed in tal caso il denaro, anziché fuggire, si rintana.

In queste circostanze solo una grande banca e l'eguale moneta negli altri Stati possono scongiurare la crisi, e bastante garanzia a fronte di simili difficoltà non può porgerla

Insomma, brava gente, noi non vogliamo contestarlo; ma di martiri non ve n'è proprio la stoffa. Sono repubblicani, ma è tanto bello l'esser legislatori del proprio paese, quantunque non ancora foggiate a repubblica, che non si trova troppo caro il pagare questa soddisfazione con un giuramento di fedeltà alla monarchia; sono repubblicani, ma appena canta il gallo rinnegano il loro Cristo. *Abrenuntio Satanæ*.

Il signor Giuseppe Mazzini non può a meno di vedere questo lato debole delle sue falangi, e comprendiamo facilmente, quantunque sia sempre stato tenacissimo nelle sue illusioni, gli sia scappata la demma ed abbia preso il biglietto per Londra.

Ma, sia o non sia vera la partenza del celebre agitatore, resterà pur sempre incontestabile la freddezza della fede nei suoi seguaci, e l'impossibilità di giungere con questa a perforare nemmeno un mucchio di sabbia.

La qual freddezza proviene certamente dalla futilità dello scopo. Quando le cospirazioni miravano a più alto intento, i martiri si trovarono. Nel 1848 non si aspettò che fosse venuta la notte per discendere in istrada armati contro un governo ben altrimenti severo che il nostro non sia; non si mandarono avanti i monelli, non si cercò l'appoggio della gente guasta e corrotta. Nessuno calcolò nè studiò in prevenzione le probabilità del conflitto per prepararsi le facilità d'una ritirata. Ma nel 1848 era una causa santa che moveva gli animi e gl'ingegni più elevati, non era l'irrequietezza di pochi insanabili cervelli che soffiava nelle più tristi e più basse passioni.

Diverso era l'albero e diverso il frutto.

ALLOCUZIONE PONTIFICIA

Riportiamo dalla *Nazione* il testo, tradotto dal latino, dell'allocuzione tenuta da papa Pio IX nel concistoro segreto del 25 giugno 1869.

Venerabili fratelli.

Una legge nuova ed infestissima alla Chiesa cattolica, ed alla sua immunità, alle sue libertà ed ai suoi diritti, ed alla stessa società civile, legge pubblicata e promulgata dal governo Subalpino, siamo costretti, o venerabili fratelli, con sommo dolore dell'animo nostro a deplorare in questo nobilissimo concistoro. Noi parliamo della legge colla quale il governo medesimo, dopo tante e quasi innumerevoli offese ed ingiurie arrecate alla Chiesa ed ai suoi sacri ministri ed ai suoi beni, non dubitò di sottoporre i chierici alla leva militare. E chi non vede quanto dannosa e quanto ostile alla Chiesa sia questa legge, che impedisce alla Chiesa l'esercizio del diritto a lei attribuito dallo stesso Cristo Signore, e restringe la scelta dei ministri idonei e necessari, i quali furono istituiti dal medesimo Cristo per difendere e procurare la salute delle anime fino alla consumazione dei secoli; legge che benissimo apparisce mirare al solo scopo di distruggere dalle fondamenta, se mai fosse possibile in questa infelicissima Italia, ed estermiare la Chiesa cattolica?

A noi certamente mancano le parole per riprovare una tal legge. Ognun sa che per

che il grande stabilimento, il quale, per la pubblicità dei suoi bilanci, in cui a guisa di casa di cristallo può fissarsi lo sguardo indagatore di chiochessia e per la solidità delle sue operazioni, esclude ogni pericolo.

Nelle nazioni, il cui credito è consolidato, l'equilibrio e la fiducia presto rinasciono, perchè i capitali che si levarono dalle piccole banche in breve ritornano a galla ed accorrono alla grande banca in cerca di nuovo e più sicuro collocamento, e questa allora può giovare per aumentare le proprie riserve e con ciò rafforzare il suo credito. Se poi i depositi tardassero ad arrivare, la fiducia che il detto stabilimento si è guadagnata nel mercato gli permette di ricorrere all'estero, il quale non rifugge mai dall'accordare i suoi capitali ad un grande istituto.

Da queste nuove forze la grande banca ritrae allora il massimo dei vantaggi, perchè anziché versarli a piene mani sui primi venuti, se ne serve per allargare la propria circolazione lussureggiando nelle emissioni,

dovere del nostro apostolico ministero non abbiamo ommesso di adempiere studiosissimamente il nostro ufficio, e che tutti i venerabili fratelli i vescovi d'Italia con somma lode del loro nome fecero giustissime querele, reclami e preghiere, perchè una tal legge non avesse mai luogo. E Dio volesse che in questa occasione noi potessimo, venerabili fratelli, astenerci dal piangere i gravissimi mali e danni, da cui la nostra santissima religione che ora è in modo miserabile afflitta od angustata anche nell'impero austriaco e nel regno d'Ungheria. Le notizie poi che ci pervengono intorno alle cose della Chiesa dal regno delle Spagne non ci arrecano alcuna consolazione, ma anzi tristizia e dolore.

« Il Governo russo poi continua a perseguire la Chiesa cattolica, ed a cacciare anche colla forza da quasi tutte le diocesi i vescovi, e gettarli in esilio, per ciò che vogliono ascoltare ed eseguire, come debbono, la voce e gli ordini del Vicario di Cristo qui in terra; ne permette che i medesimi vescovi escano dai confini dell'Impero, ancorchè ciò si richieda da grandissima utilità della Chiesa. Ed ogni giorno più impedisce in ogni modo che que' fedeli possano comunicare liberamente con noi e con questa sede apostolica.

« Ma in mezzo alle gravissime angustie onde siamo afflitti non piccola consolazione è certo per noi lo zelo pastorale, grandemente lodevole, con cui i vescovi virilmente difendono la religione cattolica, e si sforzano di mantenere integri i principii della nostra fede santissima e propugnano l'unità della Chiesa contro le molteplici insidie e i tentativi coi quali uomini empî si adoperano a propagare i propri errori. E speriamo sia per avvenire che tutto il clero cattolico si sforzi di imitare quanto può, ed emulare gli esempi dei propri vescovi.

« Frattanto di nuovo ammoniamo tutti costei nemici di Cristo e della sua Santa Chiesa, affinché una volta infine considerino quanto sia terribile Iddio nel punire i nemici di lui e della sua Chiesa.

« Noi poi non cessiamo, venerabili fratelli, di pregare e scongiurare con ferventissime ed umilissime preci il Padre delle misericordie, onde riconduca tutti i miseri erranti dalla via della perdizione al retto sentiero della verità, della giustizia e della salute, ed affinché ogni giorno più adorni ed accresca dappertutto la Chiesa cattolica di nuovi e più splendidi trionfi. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il marchese di Rudini, andato a Parigi ad accompagnare la sua signora, è stato di là richiamato a Firenze dopo sole 48 ore che vi si trovava.

Ieri egli ebbe un lungo colloquio con l'onorevole ministro dell'interno, in seguito al quale, appianate alcune difficoltà e schiariti alcuni malintesi, l'egregio prefetto di Napoli è tornato al suo posto.

— Leggesi nell'*Esercizio*:

Se, come crediamo, siamo bene informati, in udienza del 24 corrente S. M. il Re firmava i tre seguenti decreti:

1. Quello che stabilisce, a datare dal 1. gennaio 1869, l'indennità d'alloggio di L. 13

In tal guisa essa può con equa parsimonia rialzare il credito vacillante delle banche minori, che alla loro volta sono destinate a soccorrere con saggia distribuzione, le classi più modeste ed a salvare le pericolanti fortune.

E questa è la sola sistemazione che permetta al credito di discendere e penetrare negli strati più umili della società. Mirabile addentellato, logico nel suo principio e nel suo fine, e che anziché recare alcun nocimento e rompere quell'ordine, che alcuni malconsigliati nemici del privilegio vedrebbero posto a repentaglio, riesce a quel tutto armonico che guidava la mente di *Cavour* quando intravedeva in una grande istituzione bancaria l'ancora di salvezza delle nazioni, quella che sola può salvare i popoli dall'estremo eccidio in cui da rovinose guerre o da avventate speculazioni si trovassero travolti.

Se è dunque dall'estero che sotto un ben ordinato regime bancario può il paese, durante le crisi, attingere quelle forze di cui

mensili per tutti gli ufficiali subalterni ed assimilati che non godano altrimenti alloggio o soprassoldo. Nei presidii principali, come Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, tale indennità sarà di L. 25 mensili;

2. Quello che determina la concessione di una seconda razione di foraggio, a partire dal 1. luglio prossimo, ai maggiori di fanteria e dei bersaglieri;

3. Quello che accresce di centesimi 5) al giorno la paga dei caporali e soldati, a datare dal 1. gennaio.

Essendo solo trascorsi pochi giorni da che i bilanci furono approvati dal Senato, merita plauso la sollecitudine con la quale il ministro della guerra ha emanato queste benefiche disposizioni.

— E' positivo che la lettera rubata al deputato Fambri fu presentata il 23 corrente alla Commissione d'inchiesta dall'onorevole Crispi, il quale dichiarò che era stata lasciata alla sua casa e al suo indirizzo da uno sconosciuto! (Nazione)

Perciò i famosi plichi non contenevano nemmeno questo più famoso documento!!

— Sabato sera, si rinnova al Ministero di agricoltura e commercio, la Commissione che deve preparare l'esposizione internazionale delle industrie marittime da farsi a Napoli.

— 29. — *L'Economista d'Italia* reca le seguenti notizie:

Il Consiglio superiore d'agricoltura del regno, è convocato nei primi giorni del prossimo luglio, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Sulla opportunità di fare una inchiesta agricola a similitudine di quella che ebbe luogo in Francia.

2. Sulla migliore organizzazione che possa dare alle scuole di agricoltura.

GENOVA. — Riferisce il *Movimento* che i deputati Bertani, Carbonelli, Castagnola, Molino e Podestà si recarono dal Procuratore Generale del Re per chiedergli che fossero posti in libertà provvisoria i genovesi arrestati per l'indirizzo dei Reduci al deputato Lobbia.

Il Procuratore Generale Panizzardi rispose che l'indirizzo era uno dei vari elementi del processo che si stava istruendo sull'imputazione di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, sicchè gli arrestati dovevano percorrere in carcere tutti gli stadii del procedimento giudiziario.

I deputati udirono dal Procuratore Generale che i congiunti dei detenuti potranno visitarli facendone domanda per iscritto alla Procura e assoggettandosi alla vigilanza di un terzo.

MILANO, 28. — Questa mattina fu di passaggio in Milano la duchessa di Genova, la quale ripartì tosto per Verona. Erano alla stazione a riceverla il principe Umberto, e la principessa Margherita col loro seguito.

difetta, appare evidente il benefico influsso che l'unica moneta internazionale sarà destinata a recare in tali frangenti economici, quando con maggiore facilità e minori spese le Banche potranno effettuare il trasporto delle specie metalliche dalle piazze ove sovrabbondano ai mercati che ne abbisognano.

L'autore non trascura di accennare a tal fatto, ma non vi insiste con quel dettaglio di cui, a mio credere, l'argomento sarebbe stato suscettibile.

Io vorrei qui avere a mia disposizione maggiore spazio per intrattenermi più a lungo nell'esame delle varie parti che compongono il lavoro del Sacerdote, ma non essendomi ciò concesso dall'indole del giornale, m'accontenterò di averne posti in rilievo i punti più salienti ed averlo additato a quei cultori di scienze economiche, che più di me competenti, sapranno con più giusti apprezzamenti tributargli quella ricompensa che ben a diritto gli è dovuta.

G. BRESSAN.

NAPOLI, 27. — Iersera, avendo il comando della Guardia Nazionale invitato un cinquecento militi cittadini a recarsi in quartiere, ve ne accorsero più che mille, cioè il doppio di quanti erano stati chiamati. Ciò mostra come la Guardia Nazionale sia composta di buoni cittadini e come questi sieno avversi alle agitazioni illegali.

(Picc. Giorn.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il discorso del sig. di Rouher riferitoci, ieri dal telegrafo, venne accolto con vivi segni di approvazione dal Corpo legislativo.

Domani, martedì, gli uffici nomineranno i loro presidenti e secretari come pure i membri delle commissioni per la verificaione dei poteri. Mercoledì le commissioni prenderanno atto del processo verbale. Le elezioni non contestate saranno riferite giovedì in seduta pubblica.

SPAGNA, 27. — Le Cortès hanno approvato l'articolo 8 del bilancio. La discussione sull'art. 9 relativo alle riforme doganali ha occupato tutta la seduta della sera.

RUNENIA, 26. — Il ministro Cagolnitscheano è partito per Vienna e Carlsbad.

BAVIERA, 28. — S. A. I. l'arciduca Alberto è giunto stanotte a Monaco proveniente dall'Austria. Nel corso della giornata S. A. I. si recò a far visita all'ex re di Napoli.

L'apertura dell'esposizione, secondo notizie ufficiali, avrà luogo il 20 luglio p. v.

PRUSSIA, 28. — L'ambasciatore svedese presso la Corte prussiana, sig. di Sandströmer è morto la scorsa notte per apoplezia fulminante.

SERBIA, 28. — Notizie da Costantinopoli assicurano che Raschid Pascha, governatore generale della Siria ha completamente battuto gli arabi di Elshar uccidendo loro 150 uomini. La strada da Damasco alla Mecca è quindi resa sicura.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Non vi ha, si può dire, classe di cittadini che non veda con rammarico la partenza del 6° reggimento granatieri e che non si affretti ad attestare a questo corpo distintissimo del nostro esercito quella simpatia e quella stima che in quasi tre anni di permanenza in Padova seppe amplamente per ogni titolo meritarsi.

Lieti noi pure di partecipare a tale unanimemente espressione della nostra cittadinanza, pubblichiamo le seguenti lettere della Giunta municipale, e del sig. colonnello cav. Boggetti, non che un affettuoso indirizzo, accompagnato da lettera presidenziale dell'Associazione dei volontari 1848-49.

All'Ill.^{mo} cav. Boggetti G. Domenico colonnello del 6.^o reg.^{to} Granatieri.

La Giunta Municipale, facendosi interprete dei sentimenti dei cittadini, rivolge a mio mezzo un saluto fraterno al bravo reggimento dei Granatieri, che la S. V. Ill.^{ma} comanda.

Gli ufficiali, sottoufficiali e granatieri che lo compongono, lasciano fra noi i più affettuosi ricordi, il più nobile esempio. Devoti alla Patria ed al Re, custodi di gloriose tradizioni, disciplinati e gentili, dessi accrebbero fra i cittadini le simpatie per quell'esercito, che sui campi delle battaglie e fra mezzo a mille sventure affermò ed afferma splendidamente che nelle sue virtù stanno il decoro e la salvezza d'Italia.

Che se le esigenze del servizio richiamano altrove il bravo reggimento, rimarrà perenne in noi la memoria di quasi tre anni, durante i quali abbiamo insieme vissuto in piena concordia d'idee e d'affetti.

Il Sindaco

A. MENEGHINI.

All'Onorevole Giunta Municipale della città di Padova.

Padova, 28 giugno 1869.

Le espressioni lusinghiere colle quali questa onorevole Giunta Municipale, degna interprete

dei sentimenti dei cittadini, accompagnava l'addio di partenza al reggimento che ho l'onore di comandare, ci fa più vivamente sentire il dispiacere di abbandonare questa insigne città, che ci fu ognora cortese di festevole accoglienza, e simpatiche dimostrazioni.

Cittadini e soldati, è dolce conforto all'animo nostro il poter soddisfare al modesto compito a noi assegnato dal Re e dalla patria, acquistandoci la stima, le simpatie, la fiducia dei nostri concittadini.

Ovunque lo condurranno le sorti della nomade vita militare, il 6. Granatieri serberà sempre affettuosa memoria del suo trienne soggiorno in questa illustre città.

A nome degli ufficiali sott'ufficiali e granatieri ricambio cordialmente il fraterno saluto, che la cittadinanza, da cotesta onorevole Giunta degnamente rappresentata, con gentile pensiero inviava al reggimento.

Il Colonnello comandante BOGGETTI.

Associazione volontari 1848-49.

Illustre Signor Colonnello

La Presidenza dell'Associazione Volontari 1848-49 della Città e provincia di Padova si onora di accompagnarle l'unito indirizzo a nome di tutti i soci, al 6. reggimento granatieri, da Lei, Ill. sig. Colonnello, si degnamente comandato.

Coglie questa occasione per protestarle con tutto il rispetto i sensi della più alta stima e considerazione.

Padova, 30 giugno 1869.

La Presidenza

Al 6. granatieri.

Dopo tre anni di esemplare guarnigione ed affettuosa fratellanza fra noi, il 6. regg. granatieri abbandona Padova, dove il primo venuto a stabile dimora inaugurò la novella era di libertà, e dove lascia di sé quella cara memoria, quella universale e rispettosa simpatia, che tanto seppe meritarsi col suo nobile contegno.

O valorosi soldati dell'Indipendenza, noi, che combattemmo le prime patrie battaglie del 1848, sentiamo il bisogno del cuore d'inviarvi un amoroso saluto, un addio riconoscente!

Padova nostra vi acclamò liberatori, vi ammirò disciplinati e benefici, vi amò fratelli, e con orgoglio vile in voi e nei vostri compagni d'armi la salvaguardia della libertà, lo splendore della Corona, e l'avvenire d'Italia.

Non uno scerzio, non una nube velò un istante la mutua vostra colleganza d'affetti e cento poverelli da voi generosamente sovvenuti piangono la vostra partenza.

O bravi figli d'Italia, vi arridano sempre felici le sorti; sia onorata vincitrice la vostra bandiera, e voglia Iddio col vostro braccio invitto e col vostro magnanimo cuore umiliare coloro che oggi umiliano la patria, e coronarvi di gloria.

Colle lagrime sul ciglio, figlie d'affetto perenne, ritorni accetto l'amplesso fraterno dei volontari 1848-49 della città e provincia di Padova!

Padova, 30 giugno 1869.

La Presidenza.

Furono per l'uguale circostanza pubblicati alcuni versi nei quali non manca certamente l'affetto.

Ieri sera col treno delle 10:50 provenienti da Firenze giunsero a Padova due battaglioni collo stato maggiore del 35° reggimento fanteria, che viene a rilevare il 6° granatieri. Entrati suonando la musica per le contrade della città, occuparono il quartiere degli Eremitani.

Sappiamo che questa sera alle ore 9, in Sta' Maggiore, la musica della nostra guardia nazionale farà una serenata in onore del signor colonnello cav. Boggetti comandante il 6° reggimento granatieri.

Domani mattina, ore 6, la Guardia Nazionale si raduna nel cortile dell'ex Capitaniato per quindi recarsi alla Stazione della ferrovia, e dare un affettuoso addio al 6° granatieri che parte.

L'esposizione agricola industriale e di belle arti in Padova, pubblica il seguente

Avviso

Affinchè a questa Esposizione possano concorrere tutti i paesi italiani, si avverte che il termine, fissato dall'art. IX del Regolamento, per le domande di ammissione, viene prorogato definitivamente a tutto il giorno 31 luglio p. v.

Chi non fosse provveduto delle module relative, e volesse partecipare alla Esposizione

si rivolga o personalmente o mediante lettera all'ufficio della Commissione (Borgo Schiavin presso la Società d'Incoraggiamento)

Entro la prima quindicina di agosto sarà partecipata l'accettazione a coloro che avranno presentata denuncia.

Padova, 20 Giugno 1869.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Disgrazia. — Stamane verso le 7 1/2 circa, due cavalli, uno dei quali era montato da certo C. C. detto F., destinati a quanto ci vien riferito per le corse delle Bighe, adombratisi nell'entrare in città da Porta Codalunga, rotto ogni freno si lanciarono a corsa disperata. Il C. giunto all'angolo del palazzo Maldura, tentò di piegare i cavalli verso i Carmini, mentre questi stavano per infilare la via Montona, ma cadde battendo la fronte sul ciottolato e riportandone grave ferita. Trasportato alla farmacia Roberti gli vennero ivi prodigate le prime cure. I cavalli scorazzarono per le vie della città senza arrecar danno alcuno, finchè dopo brev'ora uno venne fermato in vicinanza del Teatro Nuovo, l'altro dietro il Duomo.

Il repentino cambiamento di temperatura ci faceva temere fin da questa mattina qualche infortunio celeste. Pur troppo le nostre previsioni furono confermate. Per quanto riguarda la Provincia la gradine colpì le campagne dei paesi di Cona, Agna e Adria; in quest'ultimo si dice che sia stata desolatrice.

Tafferuglio. — Ieri sera dopo le 10 due giovanotti venuti a dverbio fra loro nella Birreria S. Fermo, uscirono dall'esercizio a risolvere la questione con quattro ceffate. Il fatto non ebbe serie conseguenze mercè l'efficace intervento di tre amici dei contendenti. Ciò non tolse però che parecchi frequentatori, fra i quali alcune signore, allarmatisi abbandonassero le sale della birreria.

Ieri mattina una lavandaia venne derubata d'un paio mutande che aveva distese sopra una corda sulla pubblica via per asciugarle.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono certa F. A. stiratrice e P. G. barbiere come sospetti autori del furto di oggetti preziosi a danno di D. C. avvenuto ieri mattina, come abbiamo annunciato d'un armadio.

Fu pure arrestato un individuo per eccessiva ebbrezza, e certo B. G. B. barcaiolo per sospetto di furto di legna.

Coraggio civile!! — Un tale, che si firma Francesco Gruden, inserì nel Cittadino di Trieste un comunicato, nel quale dice che parendogli eccessivamente alto il conto portatogli da un cameriere dell'Hotel Europa di quella città, dove avea alloggiato, si recò dal direttore per fare i suoi reclami.

« Il garbatissimo direttore (scrive il buon Gruden) per tutta risposta alle mie giuste lagnanze mi applicò uno schiaffo sonoro. »

E poi continua:

« Dinanzi ad un atto sì inqualificabile (Oh diavolo! inqualificabile?) ad una persona civile non restava da far altro, che come feci io, pagare il conto ed andarsene. »

Bravo! Ecco un uomo filosofo!

Bigamia. — Nella Lombardia del 23 si legge:

Una rispettabile famiglia di fittabili nella nostra provincia fu in questi giorni dolorosamente sorpresa da un fatto assai grave. Dopo due anni di matrimonio la signora Antonietta Gra..., domiciliata a Milano venne a sapere che il di lei marito, certo Enrico Mor..., d'anni 37, già soldato nella legione straniera, avea un'altra moglie in Francia, ed era padre di cinque figliuoli! Fu spiccato mandato d'arresto contro il Mor... ma questi ebbe tempo di fuggire, riparando, credesi in Svizzera. La signora Gra... è presso a divenir madre di un secondo bimbo.

St. di Patristici. In Inghilterra il clero è agitato per la questione dei ceri, in Russia invece è il gaz che preoccupa vivamente i parrochi ed i patriarchi. Dovevasi tempo fa inaugurare una chiesa a Praga, sobborgo di Varsavia; ma l'arcivescovo rifiutò di dare l'autorizzazione quando venne a sapere che i ceri dovevano essere rimpiazzati da bechetti a gaz, dei quali naturalmente non è fatta parola nè dai libri santi nè dai santi padri.

Il santo Sinodo di Pietroburgo, informato della cosa, fa ora profondi studi patristici per vedere se sia permesso d'introdurre un sistema d'illuminazione completamente ignorato dagli apostoli e dai cristiani dei primi tempi.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta Ufficiale del 29 non ha pubblicato bollettino circa la salute della Duchessa d'Aosta.

La Corr. Ital. pubblica il seguente bollettino sanitario di S. A. R. Iaduchessa d'Aosta: Spezia, 28 giugno, ore 10 20 pm. Febbre leggera. — Il delirio è cessato. — L'eruzione decresce regolarmente. — Giornata buona.

Bruno, Giovanetti.

29 giugno, ore 9 ant.

Il miglioramento continua. — Ogni pericolo sembra cessato.

Bruno, Giovanetti.

La Gaz. dei Banchieri annuncia che tra il ministro delle finanze e gli stabilimenti di credito che hanno firmate le convenzioni finanziarie furono intavolate nuove trattative per la modificazione delle convenzioni stesse. (Nazione)

Lo stesso giornale dice che la Commissione nominata dal ministro delle finanze per studiare il regolamento sulla contabilità di Stato sta affrettando i suoi lavori

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 29. — Alle Cortès furono respinti tutti gli emendamenti tendenti ad accrescere i diritti proibitivi.

RIO JANEIRO, 8. — Confermasi che le relazioni diplomatiche tra il Brasile e gli Stati Uniti d'America furono ristabilite. I Brasiliani distrussero una fonderia di cannoni dei Paraguaiani, e marciarono per circondare Lopez.

— In seguito di alcuni incidenti che ieri ebbero luogo alle Cortès, considerasi probabile una modificazione del ministero, nel quale rimarrebbero Prim, e Topete.

BREST, 29. — Il Great Eastern trovavasi alla distanza di 930 miglia; la lunghezza del cordone immerso è di 1038 miglia; tutto procede bene.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	28 giugno 29
Rendita francese 3 0/0 . . .	70 45 70 42
» italiana 5 0/0 . . .	56 60 56 50
Azioni ferrov. lomb.-venete	511 — 511 —
Obbligazioni	240 — 240 50
Azioni ferrovie romane . . .	53 50 53 —
Obbligazioni	130 50 126 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	150 75 150 25
Obbligaz. ferr. meridionali . .	162 50 162 50
Cambio sull'Italia	33,8 35,8
Credito mobiliare francese . .	245 — 242 —
Obbligazioni regia tabacchi . .	433 — 4 5 —
Azioni » » » » »	620 — 620 —
Vienna. Cambio su Londra	— — —
Londra. Consolidati inglesi	927,8 927,8

BORSA DI FIRENZE

30 giugno

Rendita 56 12 56 10
Oro 20 57
Londra tre mesi 25 86
Francia tre mesi 103 40 103 30
Obbligazioni regia tabacchi 451 50 451 40
Azioni » » » » » 630 50 629 50
Prestito nazionale 79 45 79 40
Nominali 19 10

Bartolomeo Mochin, gerente responsabile

Lo Sciroppo d'ipofosfito di Calce è considerato a giusto titolo, come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo sciroppo preparato dalla casa Grimault e C., gode dal 1857 una voga sempre crescente. Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di Grimault e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacone. Questo sciroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni. 6 pubb. n. 12

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000 dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti con un Trattato di Trigonometria Piana e Sferica del prof. G. Santini 3ª edizione riveduta e corretta prezzo it. L. 5



REGNO D'ITALIA

Regia Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse
IN VENEZIA

Vendita dei Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico
a termini della legge 15 agosto 1867
Avviso d'asta

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 15 Luglio p. v. in Padova nel locale di questo **R. Ispettorato Demaniale in Via S. Bernardino** alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
 2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
 3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
 4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
 5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
 6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
 7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
- Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, saranno pagate per tutti i lotti compresi nell'avviso dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui

- tutti i lotti rimanessero deserti; l'aggiudicatario deve sottostare inoltre alle spese prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.
8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
 9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. ne'gl' uffici di questo Ispettorato Demaniale.
 10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
 11. Decorribilmente della rata posteriore all'approvazione della delibera, le imposte prediali e consorziali dovranno essere pagate dall'acquirente, salvo l'eventuale conguaglio nella liquidazione finale.
 12. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			Rendita Censuaria in austriac. Lire	VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum della offerta in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	OSSERVAZIONI
						in Ettari A- re e Centiare	in misura antica locale	Centesimi						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
626	260	S. Angelo dist. di Piove	Mensa vescovile di Padova	Arat. arb. vit. con tre case coloniche ai mappali 343, 348, 351, 352, 353, 354, 355, 1310 P	Moscato F. lce, Zanella Francesco e Martellato Valentino	2 01 50	29 1	77 13	2146 15	214 61	25			Al lotto 626. La casa colonica al mapp. 351 di proprietà dell'affittuale Zanella, l'altra casa al mapp. 131 di proprietà dell'affittuale Martellato. N.B. Il fondo è gravato da due livelli a favore della Prebenda parrocchiale di S. Michele in S. Angelo, che dovranno stare a carico del deliberatario. Il fondo è soggetto a decima.
627	612	Camposanmartino dist. di Camposampiero	idem	Arat. arb. vit. con casa colonica (ora incendiata) ai mappali 1636, 1637, 5843.	Muraro Luigi del fu Angelo	1 29 80	12 98	43 1	829 26	82 92	10			
628	716	S. Margherita in dist. di Montagnana	Seminario Patriarcale di Venezia	Arat. arb. vit. al mappale 361	Marzotto Gaetano	5 04 20	50 42	111 4	3199 93	619 99	50			
629	717	Merlara in dist. sudd.	idem	Arat. ed argine prativo ai mappali 1542, 1545	Rizzo	— 38 40	3 84	4 65	142 99	14 29	10			
630	718	Urbana in dist. sudd.	idem	Arat. arb. vit. al mappale 370		— 45 60	4 58	14 09	435 47	43 64	10			
631	719	idem	idem	idem al mappale 1418		— 53 50	5 35	12 20	378 04	37 80	10			
632	720	idem	idem	idem al mappale 207, 1440 e casa demolita.		— 54 1	5 41	10 7	522 37	52 23	10			
633	721	idem	idem	Arat. arb. vit. al mappale 748		1 54 90	15 49	3 2	1094 25	109 42	10			
634	722	idem	idem	idem idem 760		1 42 30	14 3	32 45	100 0	100 50	10			
635	723	idem	idem	idem idem 1855		— 31 —	3 10	7 07	218 79	21 87	10			
636	724	idem	idem	idem idem 645		— 33 50	3 35	10 35	320 44	32 04	10			
637	725	idem	idem	idem idem 884		1 09 20	10 92	33 74	1045 21	104 52	10			
638	726	idem	idem	idem idem 1881		— 18 —	1 80	5 56	172 14	17 21	10			
639	727	idem	idem	idem idem 810		— 81 90	8 19	25 31	783 83	78 38	10			
640	728	idem	idem	idem con casa Domenicale adiacenze e pertinenze ai mappali 1056, 1057 1058, 964, 1650, 1973, 939, 1, 852, 853.		14 53 —	145 30	557 70	17274 50	1727 45	100			
641	729	idem	idem	Arat. arb. vit. con casa colonica ai mappali 652, 1766.		10 29 10	102 91	159 96	4954 48	495 44	25			

Dal R. Ispettorato Demaniale, Padova li 24 Giugno 1869

per il Direttore Compartimentale del Demanio
il R. Ispettore Demaniale **BELLATI**